

SMET: 50 ANNI DELLA SCUOLA DI MUSICA ELETTRONICA A TORINO, TRA CONTINUITÀ STORICA, ARTICOLAZIONE DELLE DISCIPLINE E RELAZIONI ISTITUZIONALI

Stefano Bassanese

Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino
stefano.bassanese@conservatoriotorino.eu

ABSTRACT

Nel 1968 inizia l'attività di Enoe Zaffiri per il Corso Sperimentale di Musica Elettronica al Conservatorio di Torino, il secondo insegnamento riconosciuto dal Ministero dopo quello affidato a Pietro Grossi nel 1965 a Firenze. Da allora un molteplice succedersi di esperienze continua a svilupparsi nell'intero territorio nazionale senza soluzione di continuità. Quali sono i momenti più significativi di questo cammino didattico della musica elettronica italiana, quali le radici comuni, quali le differenze, quali le prospettive? E ancora, cos'è cambiato negli anni 2000 con il passaggio ai corsi accademici di primo e secondo livello? In questa presentazione si percorreranno in sintesi le principali tappe dell'esperienza torinese analizzandole nel contesto delle trasformazioni socio-culturali della città, nel rapporto tra didattica e innovazione tecnologica, nello sviluppo delle relazioni con il polo universitario e le altre istituzioni culturali cittadine.

1. INTRODUZIONE

Enoe Zaffiri, docente di cultura musicale generale al Conservatorio 'G. Verdi' di Torino, nel 1966 fonda assieme al poeta Arrigo Lora Totino e al pittore Sandro De Alexandris lo Studio di Informazione Estetica, in seno al quale nasce lo SMET (Studio di Musica Elettronica di Torino). Nel 1968 l'esperienza dello SMET si trasferirà al Conservatorio grazie all'interesse dell'allora direttore Sandro Fuga, dando inizio al Corso Sperimentale di Musica Elettronica, la seconda esperienza didattica di questa disciplina in un Conservatorio italiano.

2. DIDATTICA MULTIDISCIPLINARE

Nelle "relazione sulla didattica relativa alla composizione musicale con strumenti elettronici" presentata in occasione di un convegno tenutosi nel 1973 al Conservatorio di Pesaro Zaffiri scrive: "La musica elettronica coinvolge problemi che interessano non solo valori estetici e compositivi, cioè puramente musicali, ma anche problemi tecnici e sociologici, per cui è assolutamente indispensabile che studenti di varia formazione possano accostarsi a trattare questo settore musicale con la loro

specifico preparazione". L'argomento della formazione interculturale diventa quindi di immediata individuazione, fin dagli inizi dell'esperienza didattica torinese risulta chiara la necessità di organizzare le competenze diversificate degli studenti. L'approccio collaborativo appare il segno distintivo della pedagogia zaffiriana, collaborazioni che sinergicamente possano profittare dei differenti stimoli culturali di chi si accosta all'esperienza della musica elettronica. Questa sensibilità multidisciplinare è riflesso della diretta esperienza dello Studio di Informazione Estetica torinese, e più in generale del contesto culturale cittadino di quegli anni. Attorno a Torino si sviluppano infatti importanti esperienze di avanguardia soprattutto legate al campo delle arti visive, basti pensare al situazionismo e alla pittura industriale di Pinot Gallizio o al movimento dell'Arte Povera al quale lo stesso De Alexandris aderisce, senza dimenticare la poesia visuale e sonora di Lora Totino.

3. SUCCESSIONI

3.1. Aperture

L'attivazione del Corso Sperimentale di Musica Elettronica al Conservatorio di Torino succede all'esperienza di Pietro Grossi a Firenze (1966) e dà inizio ad una inesorabile progressione didattica della disciplina. Negli anni immediatamente successivi saranno similmente attivati corsi in diversi Conservatori: nel 1969 a Padova (Teresa Rampazzi) e a Milano (Angelo Paccagnini), nel 1970 a L'Aquila (Franco Evangelisti), e ancora nel 1971 a Pesaro e a Bologna, nel 1972 a Venezia e molti altri a seguire. Ciascuna di queste esperienze sarà orientata fattualmente dalle personalità dei docenti incaricati ma anche dalle specificità territoriali: rapporti con le istituzioni d'appartenenza, disponibilità tecnologica e convenzioni con enti o soggetti privati.

3.2. Confronti

La comunità pedagogica italiana della musica elettronica è attiva fin dall'inizio nel confrontarsi e discutere su contenuti didattici e metodologie con incontri periodici (Firenze 1968, Pesaro 1973, L'Aquila 1994, ecc.) ma anche e significativamente all'interno dell'AIMI (Associazione

Informatica Musicale Italiana) costituita nel 1981. Vocazione fondativa dell'AIMI sarà proprio il favorire la ricerca scientifica e musicale avvicinando la comunità universitaria dell'informatica musicale a quella dei Conservatori. Negli anni settanta inizia infatti la diffusione dell'informatica musicale negli atenei italiani (Padova 1974, Pisa 1975) e ben presto saranno attive convenzioni tra diversi soggetti istituzionali attori della formazione scientifica e musicale. Sono decisamente maturi i tempi per le collaborazioni interdisciplinari auspicate nelle riflessioni iniziali dello stesso Zaffiri.

3.3. Ordinamenti

Gli ordinamenti normativi dei corsi di musica elettronica dei Conservatori italiani sono scanditi dall'avvicendamento di tre momenti distinti. Dapprima i corsi liberi che successivamente si struttureranno in corsi straordinari con una durata variabile dalla singola annualità fino ai quattro anni di corso in relazione alle decisioni dei singoli istituti. In questa fase iniziale, pur salvaguardando il libero accesso ai corsi, prevale il posizionamento didattico dell'insegnamento nell'ambito compositivo, anche se non mancano le attenzioni all'ambito performativo e all'approfondimento tecnologico. Una seconda fase inizia nel 1992 con il Decreto Ministeriale che istituisce le Scuole di Musica Elettronica: un corso di diploma a durata quadriennale con accesso regolato dal possesso di un generico diploma di Conservatorio o dal compimento medio della Scuola di composizione. A tale Decreto ne seguirà un successivo nel 1994 che perfezionerà l'ambito disciplinare e gli obiettivi formativi introducendo possibili direzioni nell'ambito interpretativo e analitico-musicologico. La terza e ultima fase è infine scandita dalla legge di riforma 508 del 1999: tutti gli insegnamenti dei Conservatori si collocano nella fascia di studi superiori articolandosi in trienni di primo livello e successivamente in bienni di secondo livello e con essi cambia definitivamente la strutturazione della Scuola di Musica Elettronica.

4. L'ESPERIENZA TORINESE

4.1. Avvicendamenti

Dal 1982, anno del pensionamento di Enore Zaffiri, sulla cattedra torinese si sono avvicendati diversi docenti, talvolta solo per qualche anno a causa della nota precarietà del sistema. In particolare dalla fine degli anni novanta nei Conservatori italiani si è registrato un impulso al reclutamento di docenti di musica elettronica come conseguenza alla progressiva apertura di nuove cattedre, ma nella gran parte dei casi l'instabilità contrattuale non ha facilitato lo sviluppo di progetti didattici durevoli. Nel 2010, dopo diversi anni di incertezza e in conseguenza al trasferimento di chi scrive, il Conservatorio di Torino ha iniziato un convinto progetto di rilancio della sua Scuola di Musica Elettronica. Si è voluto in questo momento recuperare l'acronimo SMET per ricordare l'esperienza

fondativa di Zaffiri e sottolineare un nuovo corso della Scuola di Musica Elettronica di Torino.

4.2. Collaborazioni

Proprio sulle orme di Zaffiri si è inteso fin dall'inizio sviluppare una proficua collaborazione con le università torinesi: con il DAMS e il CIRMA (Centro Interdipartimentale di Ricerca su Multimedia e Audiovisivo) dell'Università degli Studi e con i corsi di Ingegneria del Cinema e di Informatica del Politecnico, attraverso una progressiva e reciproca condivisione della didattica, ma anche partecipando alla piattaforma inter-ateneo "Officine Sintetiche" per lo sviluppo e la promozione di forme artistiche nel campo della creatività digitale e delle nuove arti medial. Un'ulteriore prestigiosa collaborazione si è confermata negli anni con il Museo Nazionale del Cinema insieme al quale sono stati sviluppati diversi progetti di produzione, e molti altri ancora sono i soggetti pubblici e privati del territorio cittadino con i quali sono state condivise le attività di produzione.

4.3. Risorse

Il nuovo ordinamento della legge di riforma 508 del 1999, nel disegnare il triennio accademico di primo livello, ha implicitamente previsto l'organizzazione di una struttura didattica formata da più docenti. Per qualche anno si è assistito alla coesistenza dei corsi del vecchio ordinamento con la nuova organizzazione dei corsi accademici, anche se non di rado i Conservatori hanno procastinato proprio l'attivazione di questi ultimi, considerando che il nuovo assetto richiede un importante incremento all'offerta formativa e dunque al monte orario dei docenti. Sostanzialmente la nuova situazione che la legge 508 ha disegnato per le Scuole di musica elettronica ha reso indispensabili progettualità e investimenti adeguati. Così a Torino nel 2011/2012 alla cattedra originaria se n'è affiancata una seconda e due anni più tardi, nel 2013/2014 si è deliberata l'istituzione di una terza cattedra. Attualmente sui tre docenti incardinati, Stefano Basanese (COME/02), Andrea Agostini e Domenico Sciajno (COME/05), si strutturano la maggior parte degli insegnamenti di triennio e biennio, altri insegnamenti vengono attivati in convenzione con gli atenei cittadini e ulteriori contratti vengono affidati a specialisti e professionisti sulla base di procedure di selezione comparative. Non ultime sono le periodiche attività di workshop con inviti a ricercatori e musicisti attivi sulla scena internazionale.

4.4. Investimenti

L'insegnamento della musica elettronica richiede per definizione investimenti adeguati in strumentazioni e tecnologia, indispensabili pur se economicamente impegnativi e non di rado esposti a rapida obsolescenza, con particolare riferimento alle tecnologie digitali e in generale all'informatica. D'altra parte le tecnologie elettroacustiche nel corso degli anni hanno mantenuto una relativa stabilità e durevolezza, anche se le integrazioni informa-

tiche stanno rapidamente modificando anche questo settore. Ma risulta chiaro che per garantire un aggiornamento tecnico adeguato alle esigenze e agli obiettivi pedagogici, è necessario un piano di investimenti finanziari periodico e costante. Le difficoltà in questo senso non sono certo mancate in anni di contrazione della spesa pubblica e di inesorabili tagli alle dotazioni ordinarie del sistema AFAM. La situazione si complica non poco quando gli aggiornamenti vengono trascurati per anni, o ancor più in caso d'attivazione di nuove strutture didattiche. L'importanza della disponibilità di infrastrutture e tecnologie adeguate e credibili è anche più decisiva quando si pensa al confronto con gli standard formativi europei del settore. Al Conservatorio di Torino la situazione alla conclusione degli anni 2010 si presentava in termini alquanto difettosi, la dotazione era ridotta al minimo della funzionalità e purtroppo nemmeno i vecchi sintetizzatori dell'epoca zaffiriana risultavano tra le attrezzature disponibili. Dal 2015 si è dunque affrontato un piano di investimenti pluriennale che quest'anno arriverà finalmente a compimento.

4.5. Sviluppi

Oltre a un'adeguata dotazione funzionale per la Scuola di musica elettronica, si è voluto sviluppare un ambizioso progetto per la connessione dello storico Salone concerti del Conservatorio con un sistema per la registrazione di orchestre e ensemble, connesso in remoto (con protocollo Dante) ad una control room attrezzata con tecnologie "state of the art" in multicanale 5.1. Grazie al finanziamento di una fondazione bancaria cittadina, sono attualmente in opera i lavori di adeguamento acustico della struttura e sono già stati ultimati gli acquisti di tutti i materiali tecnologici, il collaudo del sistema è infine previsto entro l'estate 2018. Su questa infrastruttura si intendono sviluppare progetti didattici in collaborazione con gli atenei torinesi in particolare una formazione condivisa con il corso di laurea in Ingegneria del cinema del Politecnico di Torino in materia di sound engineering. Allo stesso Politecnico è stata recentemente realizzata una camera anecoica ed è in corso di realizzazione uno spazio acustico sperimentale a 16 canali con tecnologia Ambisonic. Parallelamente il CIRMA/DAMS dell'Università di Torino ha recentemente realizzato una struttura modulare polivalente con 8 canali audio, sistema illuminotecnico DMX e videoproiettori. Anche per queste strutture è prevista una condivisione integrata inter-ateneo per la didattica, la ricerca e la produzione.

5. CONCLUSIONI

5.1. Il sistema cittadino

Il territorio torinese, storicamente ricco di esperienze culturali, ha subito una vera e propria trasformazione identitaria nel corso degli anni 2000. In questo periodo si verifica infatti la dismissione di moltissime attività legate alla grande industria metalmeccanica e la città cerca di ridefinire un modello di sviluppo maggiormente legato

all'industria culturale e alle sue progettualità. L'organizzazione dei giochi olimpici invernali del 2006 costituisce un vero e proprio punto di svolta per l'economia e le infrastrutture della città di Torino. Il polo della formazione universitaria assume allora, insieme alle altre istituzioni culturali operanti in città, un'importanza centrale per l'identità del territorio.

5.2. Risposte

Nell'ultimo quinquennio, il costante e progressivo incremento delle iscrizioni ai corsi torinesi sottolinea come lo sviluppo della relazione inter-universitaria rappresenti una notevole attrattiva anche per le possibilità di integrazione tra risorse, competenze specifiche e identità. Un modello che è senz'altro orientato da una forte specificità territoriale, ma che allo stesso tempo indica una prospettiva di condivisione consapevole delle diversità dei soggetti cooperanti.

6. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Di Scipio, A.: "La musica elettronica nei Conservatori italiani: passato, presente, futuro." in *Musica+*, *Rivista trimestrale del Conservatorio "A. Casella" dell'Aquila*, pp. 5-17, luglio-settembre 2014.

AA.VV. (a cura di Valle, A. e Bassanese, S.): "Enore Zaffiri. Saggi e Materiali." ISBN 9788890341328, *AIMI-Associazione Informatica Musicale Italiana*

Zaffiri, E. (a cura di Ligabue, M.): "Raccolta di articoli 1964-2003" *Musica/Tecnologia*, 1 (2007), issn print 1964-2003", ISBN 978-88-8453-570-2, pp. 133-181 *2007 Firenze University Press e Fondazione Ezio Franceschini*

<http://www.smet.torino.it/>